



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Quaresimale

Dolera, Pantaleone

Padova, 1725

Sacra Reale Maesta.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53213](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53213)

SACRA REALE MAESTA'.



Embrerà strano per avventura, che un Religioso sformito di qualunque merito si umilj al Tro- no di sì gran Re per presentargl' in questi fogli sì meschi- no tributo . Ad un So- vrano occupato in tanti affari politi- ci, economici, militari consagrare un volume di Prediche? Quale ossequio più improprio, più inopportuno? Quello pe- rò, che potria destar mara- viglia in coloro, cui non sia no- ta la Virtù di V. M. sarà facilmente inteso da chiunque gode la fausta sorte di venerarla più da vicino . Molti, e molto possenti erano i motivi, che mi sospingevano ad

usare in verso V. M. qualche atto di grata riconoscenza.
L'esser io vissuto, nella più florida gioventù, per lungo spazio d'anni in questa sua celebre Dominante; e qui esser nate queste mie fatiche; qui aver impiegate le primizie dell' Evangelico ministero. Le incessanti beneficenze versate a larga mano sopra questa sua Casa, la quale po-verissima, come suol' esser ciò che comincia, mercè la di Lei generosa assistenza quasi non si a-vvide di sua po-vertà. L'umanissimo gradimento, onde si compiacque, ch'io fossi esaltato all' onore di ser-vire l' Augusta sua Madre, la cui perdita non ho finito ancora di piangere. L' eccesso di clemenza, che mi fe per due volte salire sul famoso suo Pulpito, dove non ostante le gravissime cure si degnò d' ascoltarmi con tale attenzione, che maggiore non avrei saputo sperarla da qualunque privato. E sopra tutto l' inesplicabile benignità, colla quale mi accolse tutte le volte, ch' ebbi la ventura di prostrarmi a' suoi piedi, eran tutti motivi, che risvegliando in mio cuore sentimenti di tenerissimo ossequio; accendevan del pari una brama ardentissima di palesarlo. Protesto non per tanto, che mi sarei per giusta riverenza astenuto dal porger a V. M. sì debole omaggio, se non mi avesse animato la di Lei conosciuta pietà. Io so per molte pruove, che quanto V. M. è infaticabile nell' operare cose meritevoli di somma lode, altrettanto è restia nel sofferire la menoma lode, onde si palesino le sue operazioni. Ma finalmente non sono per dire se non pochissimo di quel molto, che tutti veggono, e tutti fanno. Cercar le ore più solitarie, e portarsi a piedi per cibarsi del Pane degli Angeli, e per venerare nelle lor Chiese i Santi suoi tutelari; non mai più maestoso d' allora, che s' inchina così dimesso alla maestà degli altari. Far precedere alle spedizioni militari, e ad ogni risoluzione importante pubbliche preci. Dedicare al Tempio le ban-
diere

diere tolte con invitta bravura agli *Aversarij* sconfitti. Riconoscere il Dio delle Armate per unico autore de' prosperi eventi, con solenni rendimenti di grazie, con Feste, con Processioni, con voti; e ingagliardire l' autorità del comando col fervor dell' esempio. Portare il Divin culto nelle pianure più amene, e su' monti più alpestri con Templi disegnati, ed eretti dalla più splendida, e più sontuosa magnificenza. Tutto ciò, e assai più di ciò non fu da noi solamente veduto cogli occhi nostri: ma fu in oltre da noi più chiaramente ancora veduto ne' fausti successi, onde piacque al Signor Dio remuneratore de' sinceri ossequj, che a lui si rendono, felicitar questi Stati. Chi fu mai, che riflettendo alle terribili angustie, a cui *V. M.* trovossi ridotta dall' infedeltà degli *Uomini*, e dalle funeste circostanze de' tempi, non iscorresse calata sopra di Lei visibile la protezion dell' *Altissimo*? Iddio senza fallo fu protettore di *V. M.* in così ardui cimenti. Iddio suo consigliere in così dubbie, e così arrischiate determinazioni. Iddio suo condottiere in così pericolosi, e sì frequenti conflitti. Iddio finalmente sua mente, suo braccio, sua forza per trionfare di poderosi nemici; per espugnare Piazze fortissime; per amplificare il Dominio; per vincere colle Paci ciò, che altri non aveva vinto con più Vittorie; per riportare in somma tutti que' vantaggi, i quali stati a *V. M.* argomento di gloria; a' sudditi motivo di gioja; agli *Emoli* incitamento d' invidia, saranno a' *Posterj* obbietto d' ammirazione. Come può dunque biasimarsi quale irragionevole quella fidanza, che mi diè coraggio di collocare in fronte ad un' Opera, da cui s' intende unicamente il promovimento della virtù, e l' estirpazione de' vizj, il Nome glorioso d' un Principe, il quale non fermando in se la sua grande pietà, si studia più che può di spargerla ne' popoli a Lui soggetti? Io mi lusingo almeno, che *V. M.*

non accetteralla solamente, ma l'avrà cara; ove scorrendo alcuna volta queste pagine, ravvisi per loro secondate le sante intenzioni, ed impresse diffusamente le massime, che tutto di ci mostra in compendio il sì Virtuoso, e regolato tenore della sua vita. Questa per se molto soave lusinga, si rende a me soavissima, perchè confortando la mia gratitudine ad offerire a V. M. un tributo non ispiacevole al religioso suo genio, dà campo insieme alla mia divozione di palesare al Mondo il profondissimo appassionato rispetto, onde sono

Di V. M.

Torino 24. Agosto 1724.

Umiliss. Div. Oblig. Servitore.

Pantaleone Dolera.